



➔ PER UN MOLISE SENZA STUPEFACENTI

Fronte unico per vincere la guerra contro la droga



Ieri mattina il convegno all'Unimol voluto dal Procuratore D'Angelo (foto) per la campagna di sensibilizzazione.

PAGINE 4 - 5



Oltre 400 studenti provenienti da tutto il Molise. A loro è rivolto il messaggio di tenersi lontani da ogni forma di dipendenza



L'obiettivo era dare risposte alla società civile sulle tematiche delle tossicodipendenze, generare interesse e attenzione su problematiche che coinvolgono famiglie, scuole, ogni singolo cittadino. E così è stato. Magistrati, avvocati, insegnanti, giornalisti e un piccolo esercito di studenti (450) hanno riempito ogni spazio dell'aula magna dell'Unimol ieri mattina al convegno per dire basta alla droga e trovare la strada per una società libera da ogni forma di tossicodipendenza. In prima fila il procuratore capo Nicola D'Angelo che in qualche modo è stato l'ideatore di questa iniziativa volta a sensibilizzare l'opinione pubblica anche e soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione che hanno raccolto in massa l'appello del magistrato che, in questa occasione, è stato supportato dal consiglio dell'Ordine degli Avvocati e da quello dei Giornalisti. Veicolare il messaggio secondo il quale la piaga della droga esiste e in Molise sta avendo una preoccupante recrudescenza, argomento sul quale non si può voltare lo sguardo dall'altra parte e attivarsi affinché cittadini, società civile e istituzioni collaborino non solo al fine della prevenzione (o della repressione) di questo fenomeno. Ma anche informare, scolarizzare. Nell'intervento di introduzione del Procuratore D'Angelo, tanto in quello della presidente dell'Ordine dei Giornalisti Pina Petta si è intravista tutta l'importanza di iniziare ad assumere un atteggiamento diverso nei confronti di questa tematica. Affrontare il 'mo-

stro' droga senza paura, ma con tutte le accortezze del caso, agire subito e permettere alle nuove generazioni di costruirsi un futuro libero da ogni forma di dipendenza. Ecco cosa ha detto il Procuratore Nicola D'Angelo a margine del convegno: «Ci troviamo in una situazione difficile, forse alcuni hanno iniziato a capirlo grazie anche al lavoro che voi state facendo (il riferimento è ai mezzi di informazione regionali ndr). Immaginate una sorta di piano inclinato dove si è destinati a cadere solo più in basso se non si riesce a invertire la rotta, a cambiare decisamente le cose. Penso che questa iniziativa, con tutto quello che c'è intorno, e non è solo questo il momento, ma seguono anche tante altre cose, potrà permettere a questa regione di fare quello che altri vorrebbero fare. E qui lo stiamo facendo».

Gli ha fatto eco il presidente dell'Ordine degli Avvocati

Stop droga, ma ci vuole la collaborazione di tutti

All'Unimol il convegno fortemente voluto dalla Procura della Repubblica Avvocatura, Scuola, Unimol, Ordine dei Giornalisti e Asrem

D'Angelo: «Ci troviamo in una situazione difficile»

Rivellino: «Bisogna capire perché i ragazzi vogliono sfidare il mondo»

Padre Lino Iacobucci: «La vita è bella, vivetela con gioia»

D'Angelo: «Ci troviamo in una situazione difficile»

Rivellino: «Bisogna capire perché i ragazzi vogliono sfidare il mondo»

del Foro di Campobasso, Demetrio Rivellino: «Bisogna capire perché questi ragazzi entrano in questo percorso. Io ritengo che non abbiano paura, nel senso che vogliono sfidare il mondo. E' una sfida, ma una sfida perdente sin dall'inizio».

Dello stesso tenore l'intervento del Questore di Campobasso Caggè: «L'importante che nel convegno di oggi (ieri per chi legge ndr) passi il messaggio sia di positività che deve andare nel senso che hanno voluto dare gli organizzatori. Prevenzione».

«Un ringraziamento particolare al Procuratore Nicola D'Angelo per l'impegno profuso su problema che purtroppo preoccupa molto anche il mondo della Scuola. La sua vicinanza concreta rende meno gravoso il compito a cui anche gli attori del mondo della scuola sono chiamati, a causa dell'abbassamento dell'età del primo utilizzo di sostanze stupefacenti da parte dei giovani. In questo momento c'è un vuoto della comunità adulta, quella che educa, questi ragazzi sono senza punti di riferimento, senza un'alternativa credibile e si rifugiano in ciò che appare più semplice e più soddisfacente, ovviamente effimera e soprattutto pericolosa». Sono le parole di Anna Paola Sabatini, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, presente al convegno di questa mattina. Da massimo rappresentante della scuola in Molise non ha fatto mancare il suo appoggio e apporto non solo in termini di partecipazione, ma anche di fattiva collaborazione con magistratura e avvocatura. Proprio dal mondo della scuola è giunta la conferma che l'interessamento alla tematica della tossicodipendenza va fatto attraverso l'insegnamento di valori positivi da trasferire nelle aule



Il Procuratore Capo Nicola D'Angelo

delle nostre scuole, a partire da quelle che formano giovanissimi studenti. Fra gli ospiti del convegno "Per un Molise senza sostanze stupefacenti" spicca la figura di un uomo che non ha mai lasciato la trincea sul fronte della lotta e il recupero di persone (purtroppo tanti giovani) caduti nella trappola della dipendenza intesa non solo come uso e abuso di sostanze stupefacenti. Padre Lino Iacobucci, fondatore della Comunità Terapeutica La Valle che si trova a Toro, ha praticamente dedicato e lo sta ancora facendo attivamente, la sua vita a questa problematica. Da frate francescano ne ha fatto una missione, ma ha sempre avuto un approccio determinato e mai stucchevole al cospetto di una piaga così preoccupante. Buono e affabile quanto basta, ma deciso e talvolta anche duro nel

affrontare quotidianamente una questione che è di interesse comune. La sua comunità di accoglienza non solo evita che coloro che utilizzano i servizi ricadano nella rete dell'uso e abuso di sostanze stupefacenti, ma trasmette anche un messaggio che si trasforma in insegnamento. Guardare al tossicodipendente non solo come a qualcuno che trasgredisce il dettato normativo, ma osservarlo anche dal punto di vista psicologico in quanto chi assume stupefacenti è anche una persona che va curata nell'animo e non solo nel corpo. «Un mercato che ormai è inondato dalle droghe sintetiche, quelle che spaccano il cervello. D'altra parte in questi mesi ho intrapreso anche questo tipo di recupero. Abbiamo una comunità per la doppia diagnosi per quei soggetti che, avendo usato droghe sintetiche, si sono bevuti il cervello».

Tempestivo come sempre, efficace in ogni occasione, Padre Lino ha voluto che lo accompagnasse al convegno il giovane Ivan, uno che con la droga ha vissuto e convissuto. La sua testimonianza al convegno di ieri doveva servire a scuotere le coscienze dando voce a un giovane che aveva patito sofferenze e la gioia effimera dello sballo. Ma lui ce l'ha fatta. Dallo spinello alle droghe più devastanti, che annullano la persona. Le sue parole valgono più di mille raccomandazioni.

ATTUALITÀ



Da sin. D'Angelo, Rivellino e Sabatini

Studenti e Istituzioni si sono incontrati, ieri mattina, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia, "Per un Molise senza sostanze stupefacenti", con l'introduzione del Rettore dell'Università, Gianmaria Palmieri, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso, Nicola D'Angelo, del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Anna Paola Sabatini, e del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Demetrio Rivellino.

Scaturito proprio dalla collaborazione tra Procura della Repubblica del Tribunale di Campobasso, Ufficio Scolastico Regionale, Ordine dei Giornalisti, Ordine degli Avvocati, Camera Penale Distrettuale del Molise e Ordine degli Psicologi, l'evento si colloca tra le iniziative che si prefiggono la prevenzione e il contrasto di un fenomeno che desta particolare allarme sociale, il consumo e lo spaccio di stupefacenti tra i giovani. Come ha spiegato Anna Paola Sabatini, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, «Un'efficace azione di prevenzione deve essere svolta su vari piani e non può prescindere da una generale azione di controllo sul territorio, da realizzare in stretto raccordo tra tutte le istituzioni coinvolte. Sento di rivolgere un particolare ringraziamento al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso, Nicola D'Angelo, per l'impegno profuso su un problema che purtroppo riguarda da vicino anche il mondo della Scuola. La

vicinanza concreta del Procuratore D'Angelo rende meno gravoso il compito a

Il fondamentale contributo che può dare il mondo della Scuola

Molise senza stupefacenti Impresa ardua ma possibile

cui anche noi, attori del mondo dell'istruzione, siamo chiamati, considerato che il primo utilizzo di sostanze stupefacenti da parte dei giovani si attesta in piena età scolastica, tra i 14 e i 15 anni». «Nella piena consape-

volezza che l'uso di sostanze stupefacenti generi, oltre ai danni alla salute, anche altre pericolose forme di violenza, come il bullismo – ha proseguito il Dirigente Sabatini – ho adottato, dopo la specifica Direttiva "Scuole

Sicure" del Ministero dell'Interno del 26 agosto scorso, un'apposita circolare indirizzata ai Dirigenti scolastici della Regione, con l'obiettivo di creare un'alleanza sempre più forte tra le diverse componenti del mondo scolasti-

co perché la collaborazione tra tutte le forze in campo è fondamentale per il recupero della progettualità da parte dei giovani e per prevenire e dissuadere dall'utilizzo di droghe, di cui occorre far comprendere appieno il disvalore».

Proprio sul disvalore dell'uso di sostanze stupefacenti si sono, poi, soffermate, affrontando l'argomento da prospettive diverse, la dot.ssa Viviana Di Palma, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso, e la Psicologa Giulia Leonelli, che hanno catturato l'attenzione dei giovani presenti illustrando le conseguenze del consumo di sostanze stupefacenti. Al termine dei lavori, dopo l'intervento del Direttore Sanitario dell'ASRE Molise, Antonio Lucchetti, si è svolta l'intervista – a cura della Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Pina Petta – ad un giovane che ha raccontato come ha potuto riprendere in mano le redini della propria vita dopo un passato di tossicodipendenza.

Le droghe sintetiche sono l'emergenza aggiunta di cui avere ancora più paura

«Smetto quando voglio» Il principio è sempre sbagliato

Quando al professor Fabrizio Schifano, psichiatra e farmacologo responsabile del National Programme on Substance Abuse Deaths inglese, invitato a un convegno di esorcisti dal Vaticano, hanno chiesto cosa fosse per lui il diavolo, non ha esitato. «Per me, il diavolo è chi ha inventato questa». E sullo schermo è apparsa la struttura chimica della Sts-135, meglio nota ai consumatori di droghe sintetiche come Psycone, una sostanza di inaudita potenza. Un mostro, perché in sé racchiude gli effetti di tutti i tipi di droghe conosciute. E' un cannabinoide mille volte più potente della marijuana; ma è anche un allucinogeno come l'Lsd, estremamente potenziato; e possiede gli effetti dissociativi della chetamina. Inoltre, è stata progettata per arrivare dritta al sistema nervoso centrale. E' una super bomba – uno spinello di Psycone è equivalente a 4 mila canne "tradizionali", in grado di generare psicosi già alla prima somministrazione – liberamente disponibile a quanti posseggano una carta di credito e una connessione internet. L'STS-135 è solo una delle oltre 5 mila sostanze sintetiche censite dal 1998 a oggi in Europa e chiamate dagli specialisti "nuove sostanze psicoattive" (Nps). Una lista che cresce a velocità incredibile. Se infatti fino ad inizio 2000 il mercato del sintetico si riduceva sostanzialmente al Mdma, cioè all'Ecstasy, che in Europa produce un giro d'affari di circa 700 milioni di euro, nel giro di 15 anni il menu delle sostanze costruite in laboratorio si è fatto pressoché sterminato. Tra il 1998, anno di inizio del monitoraggio delle droghe sintetiche in Europa, a fine 2017, l'Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Emcda) ha identificato oltre 670 nuove sostanze psicoattive (ma per l'Onu sarebbero 739), alle quali si devono aggiungere i loro derivati. Tutte sostanze non sottoposte a controlli antidroga internazionali e spesso in vendita negli "smart shop". Una proliferazione che ha messo in crisi i sistemi di lotta alla droga tradizionali. Chi ha visto il film "Smetto quando

voglio", commedia su una banda di ricercatori che s'inventa una molecola psicotropa, sa che finché una sostanza non viene inserita nella lista delle sostanze stupefacenti, cioè viene "tabellata" dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, essa può essere venduta liberamente. E questo è un problema. «In Italia viene classificata come stupefacente solo la sostanza descritta in ogni componente chimica», spiega Schifano, «Ma se noi, stamattina decidiamo che la molecola A1 è una droga e la tabelliamo, sappiamo che oggi pomeriggio in un villaggio cinese, hanno già creato A2, A3, A4...». In Gran Bretagna l'hanno capito, tanto che con il Psychoactive Substances Act del 2016, hanno stabilito che se A è una droga, lo sono anche A1, A2, A3, senza bisogno di catalogarle ogni volta da capo. (it.businessinsider.com)

